

**Casal Boccone
Il Consorzio
blocca
la confisca**

Almeno politicamente hanno vinto loro. I 260 soci del Consorzio Casal Boccone, in attesa che si risolva il contenzioso giudiziario con l'impresa di costruzioni Sicep, hanno trovato in questa settimana da quando è scoppiato il caso, la solidarietà di un vasto schieramento di forze politiche. E di ieri sera un ordine del giorno del consiglio circoscrizionale della IV, votato all'unanimità, in appoggio ai soci del consorzio. Ma tre giorni fa il caso è entrato anche in Parlamento con una interrogazione presentata dal deputato comunista Sandro Pichetti. I due atti erano stati preceduti, tra l'altro da una interrogazione presentata, questa volta in comune, dai consiglieri comunali del Pci, Massimo Pompili Giovanni Mazza.

La vicenda ormai è nota. I 260 soci del Consorzio Casal Boccone hanno sborsato 65 milioni ciascuno all'impresa costruttrice Sicep per l'edificazione di appartamenti su un terreno di loro proprietà. Poi, dopo qualche anno, e una serie di atti compiuti dall'impresa che hanno portato ad una fortissima lievitazione dei prezzi, si sono trovati senza poter far niente, indebitati fino al collo. Questa situazione ha comportato la rescissione del contratto, tra Consorzio e Sicep e l'avvio di una istruttoria presso il tribunale di Roma. In questa sede un collegio arbitrale ha emesso una decisione in parte a favore del Consorzio, con la conseguente custodia giudiziale dell'intera area interessata ai lavori. In pratica per i 260 soci si profilava il rischio di perdere, oltre agli appartamenti non costruiti e attesi da anni, il terreno di proprietà. Da allora hanno deciso di occupare l'intera zona o ormai sono passati più di dieci giorni.

Alla solidarietà politica si sono aggiunti anche fatti concreti. Lunedì scorso il giudice giudiziario è arrivato nel cantiere, ma non ha deciso di mettere i sigilli.

**Approvata in consiglio regionale
la proposta comunista
che regola l'insediamento
delle emittenti radiotelevisive**

Imbrigliata antenna selvaggia

Antenna selvaggia addio. Dopo mesi di battaglia a colpi di ordinanze, oscuramenti e ricorsi al Tar, ieri il consiglio regionale ha approvato la legge, proposta dal Pci, che regola l'insediamento delle emittenti radiotelevisive. Un provvedimento di tutela dall'«overdose» di onde elettromagnetiche, ma che vuole garantire il diritto all'esistenza delle private. Entro 90 giorni sarà pronto il «piano-antenne».

GIANNI CIPRIANI

Lo spettro dell'inquinamento elettromagnetico che da tempo vagava sulle cime di Rocca di Papa e di altri monti potrebbe, questa volta, essere stato allontanato definitivamente. Una risposta alle migliaia di persone che temevano i rischi di malattie dovute alle onde elettromagnetiche. «Allontanato» anche l'incubo del «bravaggio» che assaliva le centinaia di operatori delle radio e delle televisioni private che vedono adesso la possibilità di lavorare in un definito quadro di riferimento. Ieri pomeriggio la legge che regola l'insediamento delle emittenti radiotelevisive è stata approvata a maggioranza, con l'astensione dei missini e del «verd-encolpato». Una decisione che, tutti sperano, dovrebbe rappresentare una buona soluzione per mettere fine a mesi di polemiche, di preoccupazioni e per garantire i principi del pluralismo e dell'informazione rappresentata all'arcipelago delle emittenti.

Tre sono i punti principali della legge, che è stata proposta dai comunisti, primo firmatario Angelo Marconi: la realizzazione entro 90 giorni di un piano che preveda un'organizzazione del territorio dei vari impianti di trasmissione; poi l'indicazione dei livelli massimi di esposizione alle onde elettromagnetiche che

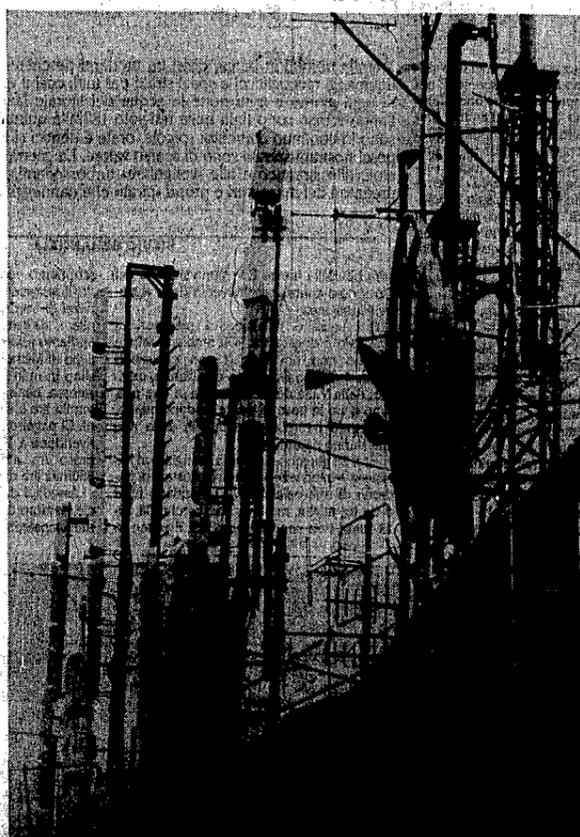
non dovranno assolutamente essere superati; infine l'obbligo per le radio e le televisioni di richiedere entro sei mesi alla Regione l'autorizzazione per l'insediamento. Insomma nel Lazio sembra essere definitivamente tramontata l'era delle antenne selvagge. «La legge approvata che è la prima in Italia - ha detto Angelo Marconi - regola in modo efficiente e moderno, nel rigoroso rispetto dell'ambiente, l'installazione degli impianti. Scompaiono le selve di antenne che oggi vediamo addensate sulle pendici di Monte Cavo, Monte Guadagnolo, Rocca di Papa e dello stesso Monte Mario, dentro Roma. Infatti gran parte dei trasmettitori che si trovano in zone di particolare «densità», oppure sui palazzi delle città dovranno progressivamente trasferirsi in altri luoghi. Questo perché la legge prevede che non si debbano superare i 20 voltmetro di campo elettrico, che equivale ad un wat a metroquadro. Valori che erano stati abbondantemente oltrepassati a Rocca di Papa. Alle Usl il compito di verificare periodicamente il rispetto dei limiti.

La «diaspora» delle antenne, comunque, sarà regolata da una commissione composta da nove professori universitari che entro novanta giorni dovranno preparare un piano dettagliato, tenendo conto

che nella legge sono individuate una serie di aree alternative per i nuovi insediamenti televisivi. L'indicazione riguarda Monte Ripoli, a Tivoli, le torri della Sip della Cecchiagnola e dell'Involatella, il Monte Paradiso, monte Soratte, e Monte Artemisio nella provincia romana. Nella zona di Viterbo Monte Iugo, il Terminillo per il Reatino, monte Tevi, San Felice Circeo, monte Orlando e monte Sacco nella provincia di Latina, e infine Sene, Alatri, Cerveteri e monte Fumone in quella di Frosinone. «Noi ci siamo sempre schierati a favore della salute della gente - commenta a Roma Italia Radio - e riteniamo importante che adesso ci sia una legge. Ma occorre dire anche che c'è l'esigenza di una legge a livello nazionale. Altrimenti, visto che i nostri segnali dovranno essere indeboliti per rimanere entro i limiti, rischiamo di venire schiacciati dalle potenze delle emittenti delle regioni vicine, dove i limiti non ci sono».

Il «bravaggio» delle radiotelevisioni private era cominciato lo scorso dicembre, quando alla pretura di Frascati l'Ispepet (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) aveva consegnato una relazione dove si affermava: «I limiti massimi di sicurezza per i livelli di campo elettromagnetico sono stati raggiunti e superati. A maggio l'ordinanza del sindaco di Rocca di Papa che intimava a 72 emittenti di sospendere le trasmissioni, poi il ricorso al Tar presentato dal Comitato delle emittenti radiotelevisive. Infine, il 26 giugno, la decisione del Tribunale di respingere il ricorso. Ieri pomeriggio è arrivata la legge che manda in pensione le antenne selvagge.

**Per l'inquinamento magnetico
fissati limiti precisi
Dopo mesi di feroci polemiche
nell'etere laziale arriva la pace**



**Ricorso al Tar
contro lo sfratto
del Buon Pastore**

STEPHANIA SCATENI

Da la non ce ne andremo - hanno detto le femministe del Buon Pastore - Lo vogliamo tutto per le donne. È infatti scattata ieri, dopo la mezzanotte, l'ordinanza di sgombero, firmata dall'assessore Gerace a nome del sindaco, per i movimenti femministi del Buon Pastore. E parallelamente è partita l'azione delle donne che hanno messo a punto una controffensiva. Innanzitutto l'occupazione del 1900 metri quadri assegnati nel 1983 al Centro femminista separatista e alle associazioni storiche delle donne. Tutta la facciata è illuminata da fiascole e sul portone dello stabile, a via della Lingara, da giovedì notte troneggia il simbolo del femminismo, mentre l'occupazione è iniziata («a modo nostro» dicono le donne) con musica, spettacoli, dibattiti e buffet. Una conferenza stampa è stata l'occasione per comunicare le iniziative legali già avviate per tentare di frenare lo sfratto deciso dall'assessore alla casa, Antonio Gerace. Le femministe hanno fatto ricorso al Tar del Lazio, impugnando l'ordinanza del 13 giugno scorso, per eccesso di potere e difetto dei presupposti. Una delle argomentazioni alle quali Gerace si è appigliato per lo sgombero è infatti l'autotutela contro il «danno» provocato dall'occupazione. Un diritto che in effetti né l'assessore né il sindaco hanno. Le associazioni femministe non hanno secondo Gerace una utilità sociale; e questa è la seconda contestazione che le donne avanzano nel ricorso.

Alla conferenza stampa erano presenti, in segno di solidarietà, Vittoria Tola in rappresentanza della Federazione romana del Pci che già si è espressa contro l'arroganza e l'abuso di potere di Gerace, e

Caterina Neri per i Verdi. Un fotogramma conglungo di Pci, Dp, Verdi e Psi aveva invitato a partecipare alla conferenza anche l'assessore. Il presidente Severi ha preso posizione sul problema del Buon Pastore, inviando una dichiarazione politicamente firmata come consigliere, in cui chiede chiarimenti e regolamentazione per la questione della casa delle donne e per il problema di sfratto della consociata di Decima. Due «colloqui» conglungo: la compagna di Decima è circondata dai termini dei comunisti e il Buon Pastore è vicino a molte aree del vicinato.

A tutela delle rappresentanze della donna e per un migliore coordinamento, si è formato il Comitato di lotta, presieduto da Vittoria Tola che convoca il Buon Pastore. La battaglia contro lo sfratto sta assumendo il significato di una battaglia di valori a tutela di un mondo di cultura e di memoria. Lo spazio affidato alle donne dalle giunta di sinistra nell'83 è stato ridotto a 400 metri quadri da una delibera dell'87. Quelle piazza delibera, che, ignorata completamente le procedure decisionali comunali, elidendo il restante spazio, alla piazzachia: Ena, Santa Cecilia, alla Lingara, per urgenti necessità di culto e annesse attività parrocchiali giovanili. Le organizzazioni di Gerace contro le donne sono le stesse uscite dal Psi in opposizione alla delibera voluta dalla giunta di sinistra. Ha ricordato Vittoria Tola. «Va fermato lo strapuntone di una fazione, vanno impedito le manovre di una persona che mistifica i fatti e che è incapace di riconoscere i problemi di una città».

Le apparecchiature elettromedicali, garanzia di precisione e rapidità negli interventi sanitari

Alta tecnologia in corsia e nei laboratori

La ricerca elettronica in Italia si muove attraverso molte difficoltà e lentezze rispetto alla concorrenza straniera. Si concludono i pochi settori collegati all'industria militare la situazione non è affatto vantaggiosa né per le fabbriche e tantomeno per il mercato interno. Il panorama è, infatti, saldamente controllato dalle multinazionali americane e tedesche. Da alcuni anni poi sono entrati prepotentemente in campo i colossi elettronici giapponesi, se in alcune produzioni la divisione del mercato vede ora una «ora l'altra» «potenza commerciale» in vantaggio, all'interno delle apparecchiature elettromedicali le posizioni, al momento attuale, sono in favore delle case giapponesi. Oltre il 95% dei macchinari adoperati nelle strutture sanitarie pubbliche ed anche negli ambulatori e cliniche private sono costruiti all'estero. «I motivi della situazione italiana - spiega un importante operatore del settore elettromedicale - sono in parte ascrivibili al ritardo con cui si è arrivati a comprendere quanto sia vasto e remunerativo il segmento dell'elettronica applicata alle apparecchiature sanitarie. Oltre a ciò bisogna anche dire che special-

mente nella fase iniziale sono necessari notevoli investimenti finanziari e in Italia nessuno ha voluto affrontarli né da parte dell'industria privata e tantomeno da parte di quella pubblica. Ecco perché negli ospedali le macchine degli apparecchi adoperati sono estere». Un'ennesima micchia che provoca una spesa di centinaia e centinaia di miliardi che alla fine vanno ad incidere sensibilmente e in maniera negativa sulla bilancia commerciale con l'estero che come è noto è in forte passivo per quanto concerne l'Italia. «Negli ultimi anni - rivela un anziano tecnico ospedaliero - sono apparsi sul mercato autentici «giganti» che giocano sul fattore prezzo, evidentemente inferiori alla media; sono riusciti a «pizzicare» strumentazioni per importi di miliardi senza dare, in seguito, l'assistenza adeguata. In alcuni reparti ospedalieri si possono «ammirare», in qualche angolo buio, questi eccellenti esemplari di oculata amministrazione».

Le cifre necessarie per acquistare apparecchiature elettromedicali possono, con molta facilità, raggiungere i nove zeri. Si va dal semplice elettrocardiografo e fino alla nuovissima apparecchiatura per la risonanza magnetica nucleare che da 1,5 supera il miliardo di lire. Il mercato, come ha dichiarato un importatore di strumentazione scientifica, è molto ampio e la professionalità dei venditori si misura sui diversi servizi che i venditori sono in grado di garantire, primo fra tutti la certezza di disporre dell'assistenza tecnica e specialistica necessaria al buon funzionamento di apparecchiature molto sofisticate. Se il comparto elettronico sanitario risulta deficitario lo stesso non si può dire per la produzione degli apparecchi ospedalieri e l'attrezzatura ambulatoriale. In questo campo la produzione italiana è al vertice e gode di un prestigio internazionale riconosciuto. Il design italiano abbinato al comfort della componentistica per le stanze ospedaliere e gli ambulatori sono elementi che difficilmente trovano concorrenti. La ricerca, in questo caso, ha consentito di produrre una vasta gamma di accessori che trovano un vasto impiego nei diversi ambienti sanitari. Anche per quel che concerne gli strumenti medici le industrie italiane hanno raggiunto livelli di altissima professionalità e continuano a mantenere elevato lo standard tecnologico acquisito. □ Sergio Canelles

Un gruppo leader

La società di servizi Unotec distribuisce in esclusiva per l'Italia un vastissimo assortimento di prodotti specialistici destinati agli enti ospedalieri. Si tratta di una serie di servizi particolarmente indicati per reparti altamente specializzati come i centri di cardiocirurgia, di chirurgia vascolare, di rianimazione, non trascurando, inoltre, i centri di chirurgia generale. La Unotec rappresenta nel nostro paese case produttrici estere di provata serietà nonché indiscussa professionalità, che annoverano nei loro cataloghi prodotti di altissima tecnologia.

Unotec IMPORTAZIONE E DISTRIBUZIONE STRUMENTI SCIENTIFICI

PRODOTTI PER:

- CARDIOCHIRURGIA
- CHIRURGIA VASCOLARE
- CHIRURGIA GENERALE
- EMODINAMICA E RADIOLOGIA VASCOLARE
- ANESTESIA
- SUTURE E STRUMENTI CHIRURGICI
- APPARECCHI DOPPLER

UNOTEC s.r.l.
VIA G. GREGORACI, 12 - 00173 ROMA
TEL. 06/7230751-2-3-4 r.a.
Fax 7230355 Tlx 620107 UNOTEC I

Boneschi, l'avanguardia

La più importante azienda specializzata nella realizzazione di veicoli particolarmente attrezzati per la sicurezza (sanitaria, pronto intervento, trasporto valori, documenti...) è certamente la Boneschi. Questa società, oltre a produrre una interessante gamma di veicoli da trasporto specificamente strutturati in funzione della sicurezza per le persone e per le cose, ha in produzione il Centro mobile di rianimazione. È una vettura munita di tutta una serie di strutture necessarie al pronto intervento durante il trasporto del paziente e in condizioni di emergenza.

Pensiamo, ad esempio, dopo un incidente stradale o nel corso di qualsiasi altro sinistro che possa mettere in pericolo la vita delle persone. Il Centro mobile di rianimazione di Boneschi è tecnicamente organizzato mediante la installazione di tutti i presidi adibiti all'intervento medico improvviso, grazie al quale il paziente può ricevere le prime cure indispensabili prima dell'arrivo in ospedale.

In questa vettura, ad esempio, la Boneschi ha installato sofisticate strutture medico-sanitarie mediante le quali è possibile effettuare, sempre durante la corsa verso l'ospedale, delicati interventi chirurgici come le tracheotomie. Naturalmente il Centro è organizzato in maniera tale che il paziente possa essere anestetizzato, o possa usufruire di cardiocionatori, o con i quali i medici in servizio sul Centro mobile di rianimazione possono tenere sotto controllo il cuore effettuando elettrocardiogrammi, stimolazioni e persino trasfusioni di sangue. Inutile dire quanto sia importante poter intervenire subito con questi interventi su un paziente ancora prima di essere ricoverato. Non è esagerato, perciò, precisare che la Boneschi in questo settore è veramente all'avanguardia.

PENTOLAME - VASELLAME STAMPI - MACCHINE UTENSILERIA - POSATERIA COLTELLERIA - FORNITURE COMPLETE PER COMUNITÀ

00185 ROMA
Via S. Antonio all'Esquilino, 15
Tel. 06/7.316.278-738.907

D.E.M.I.

Macchine, apparecchiature e strumentazioni per la sanità (cardiologia, chirurgia, radiologia, anestesia e rianimazione, ecc.).

Aghi cateteri intravenosi «INPRARVEN-INT» in esclusiva per il Lazio.

Arredamenti ospedalieri tecnici e per uffici.

00010 COLLE PRENESTINO (ROMA) - VIA PRENESTINA, 1132
TEL. (06) 6124125/228

CENTRO MOBILE DI RIANIMAZIONE

Una proposta fra le più avanzate anche in campo internazionale per superare le gravi mancanze tecniche dell'attuale parco ambulanza.

Lifecor BY FIAT DUCATO

Boneschi CARROZZERIE SPECIALI

BONESCHI centro sud
00040 ARICCIA (ROMA)
Via Quarta Novembre, 11
Tel. 06/234216 - 06/2315488
FAX 06/8849182

FA.PA. SANITARIA HOSPITALIA

- FORNITURE MEDICO CHIRURGICHE
- NOLEGGIO E VENDITA
- LETTI E CARROZZELLE
- AUSILI PER INCONTINENZA

CONVENZIONE U.S.L.
Via SILVESTRI, 202 - Tel. 6258249
00164 ROMA

A CURA DELLA

ROMA - Via BOEZIO 6 - Tel. 3578